

## Panel 32: **Identità migratorie in Medio Oriente e in Europa**

Friday 18, 14.45-17.15, Auditorium Giancarlo De Carlo

Convenors: **Domenico Copertino** (Università di Milano “Bicocca”), **Paolo La Spisa** (Università di Genova)

Discussant: **Renata Pepicelli** (Università di Firenze)

Ripartire dal concetto d'identità per esaminarne tutta l'ambiguità, ci sembra essenziale per parlare di migrazioni. Nell'epoca della globalizzazione delle merci, del mercato e delle culture, ma soprattutto dei forti flussi migratori per le cause più disparate (profughi di guerra e carestia, ricerca di un migliore tenore di vita, etc...), le identità vengono sentite minacciate, o quanto meno rimesse in discussione. È possibile definire le identità una volta per tutte o si tratta di un concetto in continua evoluzione lungo l'arco dell'intera esistenza dei popoli e dei singoli individui? Chi decide di lasciare il proprio paese è spesso sottoposto alla duplice alternativa tra l'affermazione a oltranza della propria identità e la perdita di ogni identità, tra integralismo e disgregazione. Questa alternativa, troppo spesso imposta, può in un primo momento indurre nel migrante il desiderio di passare inosservati, di adottare strategie di mimetizzazione che tendano verso l'annullamento di un'identità che, nel paese ospite, potrebbe rappresentare un fattore di discriminazione. Una reazione a questo atteggiamento camaleontico potrebbe far sollevare domande sulle proprie “origini” e “radici” in migranti di prima e seconda generazione. Partendo da queste tematiche, il presente panel intende analizzare il concetto di identità delle migranti e dei migranti di origine medio orientale, di religione musulmana o cristiana in tutte le sue dinamiche. Per questo, al fine di offrire una riflessione il più articolata possibile, verranno proposti contributi che analizzeranno il problema dell'identità seguendo i quattro assi di ricerca seguenti: 1) Identità migratorie all'interno del mondo arabo; 2) L'identità del migrante musulmano che dal mondo arabo giunge alle coste dell'Europa; 3) L'identità di giovani musulmani in Italia; 4) L'identità delle minoranze. Vista la complessità del fenomeno abbiamo ritenuto necessario offrire una lettura multidisciplinare del problema dell'identità, che toccasse l'antropologia, la sociologia, passando per una lettura di tipo storico-culturale che tenga presente gli aspetti psicologici del concetto di identità etnica.

Paper givers:

- 1) **Ivana Acocella** (Università di Firenze), *Identità di genere e identità religiosa delle giovani musulmane “italiane”: tra ereditarietà e rivisitazione*

Attraverso l'analisi di alcune narrazioni biografiche raccolte con giovani Marocchine, Pakistane e Bengalesi nate e/o cresciute in Italia, esploreremo il ruolo che queste donne assegnano alla questione del «genere» e alla «religione» nel corso della costruzione delle proprie biografie. Queste giovani rappresentano sicuramente un osservatorio di studio privilegiato dal punto di vista sociologico. Si tratta infatti di ragazze sempre esposte a sentirsi un po' «fuori luogo» tra i connazionali che guardano con diffidenza la contaminazione dei loro stili di vita, così come tra i coetanei italiani che ne percepiscono comunque la «differenza». Sullo sfondo gli echi che arrivano da luoghi lontani soprattutto

per gli avvenimenti degli ultimi anni – come le rivolte arabe o l’affermazione di una nuova minaccia fondamentalista raffigurata dall’Isis – che possono accrescere la propensione di queste ragazze ad interrogarsi sulle proprie «origini».

Valorando il concetto di «agency» – come categoria empirica oltre che sostanziale – cercheremo di far emergere se e come queste giovani assumono un «ruolo attivo» nel processo di configurazione della propria identità alla luce del doppio paradigma dell’ereditarietà e della rivisitazione che spesso caratterizza le loro vite. L’attenzione sarà quindi posta sulle «tensioni» e le «sfide» che possono generarsi nella vita di queste donne crescendo in un paese non musulmano nella loro peculiare condizione di «testimoni di una terra di confine» tra due mondi di riferimento.

2) **Domenico Copertino** (Università Milano Bicocca), *Autorità in questione. Islam e modelli di soggettività devota nelle discussioni in moschea a Milano*

The anthropological approach to the practices and debates of Milanese da‘wa involves a reformulation of the classic distinction between public and private sphere. The da'wa constitutes a framework for practice and discussion, aimed at spreading pious lifestyles and forms of reasoning rooted in Islamic discursive traditions; the models for pious subjectivity thus elaborated homogeneously comprise actions, sentiments and knowledge. The seemingly private character of the discussed issues notwithstanding, such models are developed publicly, through collective debate; the latter is political as far as it influences the interrelationships among Muslim transnational communities and the rest of society, although not implying an Islamization of political life and institutions. This leads to critically rethink the couple Islam/secularism, often described as an oxymoron in the debate about Islam in Europe and Islam of Europe.

3) **Paolo La Spisa** (Università di Genova), *Le identità religiose nel Medio Oriente arabo tra convivenza e conflitto: una lettura psicosociale*

Il contributo prenderà in analisi alcuni testi della letteratura araba relativi alla questione della convivenza/scontro tra “minoranze” religiose nel Vicino Oriente arabo-islamico. Sarà scelto un corpus comprendente testi sia della letteratura araba cristiana medievale che della letteratura contemporanea, per rilevarne le tematiche più salienti riguardanti il problema delle strategie di sopravvivenza delle minoranze religiose all’interno delle società musulmane medievali e moderne. Prendendo le mosse da una lettura realistica della letteratura, intesa come espressione né del tutto disancorata dalla realtà né mero “documento storico” (Orlando 2008), l’analisi avrà l’obiettivo di identificare il livello di realismo presente nel dialogo di Timoteo I col califfo al-Mahdi (VIII secolo), nell’Apologia di al-Kindi (IX secolo) e infine nel romanzo della scrittrice siriana Rosa Yasin Hasan, I guardiani dell’aria. Una volta identificato il livello di realismo letterario di ciascun testo, si cercherà di mettere in luce la realtà psicologico-sociale che affiora da tali opere, dando particolare attenzione alle strategie difensive della minoranza rispetto alla maggioranza. A tale scopo saranno presi in esame gli studi pionieristici di Tajfel (1981) e Mancini (2006), al fine di comprendere le dinamiche psicologiche inerenti alla questione dell’identità etnica e religiosa presente nel corpus analizzato.

4) **Luca Nevola** (Università di Milano “Bicocca”), *Outsiders: migrazione e appartenenza politica nello Yemen contemporaneo*

Lo straniero, l'outsider, è per definizione una figura carica d'ambiguità: al contempo risorsa e minaccia, egli è onorato e protetto, temuto ed escluso. Attingendo al materiale raccolto in oltre due anni di lavoro di campo nell'area di Beny Matar, questo articolo esplora la costruzione discorsiva dello “straniero” nelle campagne degli altipiani yemeniti, concentrandosi sulla relazione tra migrazioni interne, identità politica ed inclusione/esclusione nei gruppi corporati degli altipiani. In particolare, l'articolo si concentra sulle narrazioni di individui appartenenti a gruppi professionali stigmatizzati (macellai, salassatori, servi, ecc.), conosciuti in Yemen come Beny al-Khumus. Tali individui vengono descritti, dai membri delle corporazioni tribali, come persone “deboli”, moralmente deficitarie e bisognose di protezione e sussistenza materiale. Le narrazioni dei Beny al-Khumus, al contrario, evidenziano il ruolo della hijrah (la migrazione, ma anche recisione dei legami tribali) nella definizione del loro attuale status politico ed enfatizzano la loro qualità di outsiders: individui esclusi dai tornei di valore dei gruppi dominanti. I Beny al-Khumus incarnano il paradosso dell'inclusione nell'esclusione: socialmente morti ai loro pari, vengono reinclusi in un nuovo gruppo sociale attraverso la migrazione, ma a prezzo di un'irreparabile cambiamento di status politico.